

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 25 (1953)
Heft: 4

Artikel: L'esercito svizzero nella nuova organizzazione delle truppe OT 51
[seguito e fine]
Autor: Oechslin, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244309>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXV Fascicolo IV

Lugano, luglio-agosto 1953

REDAZIONE: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti;
col. S.M.G. Waldo Riva; cap. Giancarlo Bianchi.

AMMINISTRAZIONE: cap. qm. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 6.— / Conto chèques postale XI a 53

INSERZIONI: Annunci Svizzeri S. A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

L'ESERCITO SVIZZERO NELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLE TRUPPE OT 51

magg. Carlo OECHSLIN

(seguito¹) e fine)

V. L'entrata in vigore della OT 51.

1. La sua applicazione.

I lavori preliminari relativi alla OT 51 rimontano all'estate 1948. Sulla base di diversi dati statistici vennero calcolate le prevedibili disponibilità di reclute per molti anni a venire ed il presumibile effettivo dell'Esercito. Gli effettivi sono stati ripartiti nelle diverse Armi ed Unità.

Un punto importante fu di sapere il più esattamente possibile le rispettive necessità delle diverse Armi. Ciò è stato fatto dalla Commissione per la Difesa Nazionale. Hanno dovuto essere rispettati non gli interessi particolari, ma quelli comuni. Lo scopo da raggiungere, nonostante la sensibile diminuzione degli effettivi, non era soltanto di mantenere la forza combattiva dell'Esercito, ma di accrescerla. Ciò ha potuto essere raggiunto, solo limitandosi allo stretto necessario e rinunciando a molte istituzioni anche utili e tra-

¹) Fascicolo I 1953 pag. 21.

dizionali. I creatori del nuovo ordinamento erano però anche consci che, rispettando il carattere di milizia e popolare del nostro Esercito, la nuova organizzazione non doveva tener conto solo di concetti tecnico-militari, ma anche di ragioni politiche-psicologiche, almeno per quanto simili considerazioni erano giustificabili ed ammissibili per le assolute necessità dell'Esercito. La precedenza doveva essere, in caso di dubbio, attribuita necessariamente agli interessi militari, trattandosi anzitutto di creare uno strumento di guerra efficace per la difesa nazionale.

I lavori preliminari sono stati svolti in stretta collaborazione con i rappresentanti dei Cantoni e dei diversi rami industriali. In caso di interessi contrastanti ci si è sforzati di raggiungere un compromesso, purchè non si dovesse abbandonare un principio importante.

Il 26 aprile 1951 l'Assemblea federale ha approvato il nuovo ordinamento delle truppe 1951.

Esso non si basa su alcuna soluzione estrema. Si può essere di avviso diverso su certi suoi particolari, come per esempio l'eliminazione delle musiche di battaglione (quelli autonomi li mantengono); la forte diminuzione di treni a cavallo e dell'effettivo in cavalli, ecc., ma oggettivamente si deve tuttavia riconoscere che nel complesso rappresenta una valorizzazione coerente delle esperienze di guerra: la crisi negli effettivi, che si è verificata in seguito alla diminuzione delle nascite e in base all'OT 47, è stata eliminata: le classi dell'Esercito, già create con l'OT 47, sono state incluse nella nuova organizzazione, chiarendo diverse situazioni.

Anche il terzo postulato, che chiedeva una maggiore mobilità ed una maggiore potenza, venne soddisfatto, nonostante la diminuzione degli effettivi, sia incrementando fortemente la motorizzazione e introducendo una serie di nuove armi, sia utilizzando i grandi progressi nella tecnica della guerra.

La nuova organizzazione ha pure portato molte semplificazioni. Alla sua base stanno: l'impiego razionale delle forze, la loro razionalizzazione e concentrazione, cioè aumentato rendimento con minori effettivi.

I bisogni delle truppe combattenti propriamente dette vennero tenuti in considerazione prima d'ogni altro, mentre gli interessi delle formazioni ausiliarie poterono esserlo solo secondariamente.

Immediatamente dopo l'approvazione dell'OT 51 vennero emesse, dal Consiglio federale e dal Dipartimento militare federale, le necessarie e voluminose prescrizioni per l'esecuzione. Con ciò è stato possibile procedere alla realizzazione della nuova organizzazione. Naturalmente l'esecuzione non ha potuto aver luogo da un giorno all'altro.

Il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento rendeva necessaria la preparazione di un accurato piano. Inoltre la preparazione alla difesa non doveva subire, durante l'introduzione dell'OT 51, nessun rischio importante o sensibile indebolimento. Grazie ad una opportuna e tempestiva graduazione dei lavori d'esecuzione e prevedendo numerose misure di sicurezza, è stato possibile eliminare, fino ad oggi, ogni inconveniente nel passaggio al nuovo ordinamento. L'attuazione delle misure d'esecuzione era prevista in tre e risp. quattro fasi; cioè:

1. fase: dall'1. 11. al 15. 12. 51, fanteria, Cp. di dragoni, Truppe dell'aviazione, Truppe della difesa antiaerea, Servizio d'avvistamento e informazione aereo, Truppe trasporto motorizzato dei Reggimenti di fanteria.
2. fase dal 16. 11. 51 al 31. 1. 52: Truppe leggere, artiglieria, truppe del genio, Colonne trasporto motorizzate delle Brigate leggere e dei Reggimenti d'artiglieria, Colonne trasporto motorizzate zappatori.
3. fase dal 1. 2. 51 al 15. 3. 52: Stati maggiori di comando, truppe di trasmissione, truppe sanitarie, truppe vettovagliamento, certe truppe di trasporto motorizzate, servizio del materiale, servizio munizioni, servizio veterinario, Gendarmeria dell'Esercito, posta da campo.

Con il 15 marzo 1952, quindi, la nuova OT 51 era, in principio, introdotta ed eseguita.

In una quarta fase, che ha avuto il suo termine a fine giugno 1952, sono state trasportate nel nuovo ordinamento le diverse formazioni SC, compreso il SCF, le truppe di difesa aerea passiva di nuova costituzione e alcune formazioni della Landsturm.

Chi non è al corrente, potrà difficilmente farsi un'idea di quale immenso lavoro accessorio, quasi impercettibile al pubblico, l'introduzione e l'esecuzione della nuova OT 51 abbia creato agli organi esecutivi federali e cantonali, come pure ai comandi di truppe. Numerose unità dovettero essere sciolte e nuovamente formate. Centinaia di migliaia di libretti di servizio dovettero essere richiesti e migliaia di militi incorporati a nuovo. Inoltre tutti questi lavori erano limitati nel tempo. La « guerra della carta » ha registrato giorni di grosse battaglie. Un destino benigno ha permesso una regolare esecuzione della nuova OT 51.

2. Il costo dell'esecuzione della OT 51.

Il costo dell'esecuzione dell'OT 51 si compone, secondo il messaggio del Consiglio federale, come segue:

a) corsi ed ispezioni d'organizzazione	circa	1.155.000.—
b) misure amministrative	»	1.000.000.—
c) provvista del materiale di guerra introdotto con la OT 51;		
aa) veicoli a motore e rimorchi	»	21.190.000.—
bb) materiale di trasmissione	»	16.850.000.—
cc) materiale tecnico per zappatori	»	1.860.000.—
dd) materiale sanitario	»	2.300.000.—
ee) trasformazione di carri della fanteria	»	1.800.000.—
ff) materiale di difesa antiaerea passiva per i primi urgenti fabbisogni	»	30.000.000.—
gg) indennità ai Comuni e alle imprese che si erano provvisti a suo tempo di materiali per la difesa antiaerea locale	»	2.000.000.—
Totale		circa <u>78.155.000.—</u>

3. Il Milite Svizzero e l'OT 51.

Dall'anno 1938 l'Esercito svizzero non è stato riorganizzato in maniera così fondamentale e vasta. L'ordinamento della truppa 1947 aveva ratificato formalmente (insieme con i pochi cambiamenti fondamentali menzionati prima; p. es. il nuovo ordinamento delle classi dell'Esercito e delle truppe leggere) le modificazioni che avevano avuto luogo durante il servizio attivo; i provvedimenti d'urgenza fondati sui pieni poteri vennero così portati nel campo della legislazione ordinaria.

Una nuova organizzazione era necessaria. E' prevedibile che essa avrà valore per una durata da 12 a 15 anni. Lo stato d'inerzia relativo, che il nostro Esercito si era permesso dopo l'ultimo conflitto, è stato di breve durata. L'anelito di pace dei popoli restò solo un sogno; tosto seguirono fra le nazioni nuove tensioni e gli ultimi anni del dopoguerra sono caratterizzati da una crescente corsa verso gli armamenti. Nuovamente ed imperiosamente si pone anche per il nostro piccolo Stato la questione della efficienza della difesa nazionale. Dopo i grandi sforzi finanziari e militari compiuti durante l'ultimo servizio

attivo, il popolo svizzero non supponeva di trovarsi nuovamente e così presto di fronte alla necessità di una profonda trasformazione del suo Esercito. Ma ciononostante nessuno potrà negare la necessità e l'avvedutezza di questa trasformazione, se la Svizzera vuole anche in avvenire decidere da sola della sua sorte. Il detto di Tell: « Mi manca il braccio, se mi manca l'arma » ha mantenuto il suo pieno significato anche per il confederato di oggi. Il generale Dufour, grande quale soldato e quale uomo, che teneva il comando supremo delle truppe svizzere negli anni 1847/1848, ha pronunciato queste significative parole: « Les petits peuples peuvent lutter avec les grandes armées et triompher par la liberté ». Ed il generale Herzog, comandante federale in capo durante la guerra franco-tedesca del 1870/71 ammonì il popolo svizzero: « Nulla può essere così pericoloso per la patria, che abbandonarsi a illusioni, se si crede di essere pronti e se, nell'ora del pericolo e della prova, molto si dimostrasse inadeguato e insufficiente. Non si deve solo chiedere sacrifici, talvolta assai rilevanti al singolo cittadino-soldato, ma prima di ciò è compito dello Stato di non trascurare a sua volta nulla di quanto abbisogna l'Esercito per essere efficiente ».

Noi abbiamo ora un nuovo ordinamento dell'Esercito. Inoltre abbiamo certamente molti nuovi e buoni regolamenti, un nuovo regolamento di servizio, e di servizio di campagna. L'armamento e l'organizzazione formano la difesa materiale della nazione. Ma questo è solo uno degli aspetti. Bisogna aggiungervi la difesa spirituale e quella economica oggi indispensabile, che ha quasi la medesima importanza e non deve, quindi, essere dimenticata. Come prima il singolo, promotore di ogni difesa, occupa il posto centrale; l'uomo che deve servirsi delle armi e dominarle. Già il generale Wille, grande educatore di soldati, scrisse su questo argomento: « Nella guerra la forza di un popolo viene sottoposta alle più dure prove. Solo quel popolo potrà sussistere, che è fondalmente sano, generoso e pervaso di sentimenti patriottici. Solo quella nazione potrà resistere, il cui organismo sia stato costruito secondo le esigenze dei tempi e che sia conscio dei suoi compiti nelle vicende dei popoli. L'Esercito è lo strumento di difesa dell'indipendenza di un popolo e di una nazione. Esso fallirà, se non è radicato nel popolo. Da esso affluiscono la sua forza e la sua consistenza: nella sua fiducia e nel suo amore trova lo sprone per i più alti compiti e soddisfazione per la sua abnegazione; per i suoi sacrifici e per le sue pene. Popolo ed Esercito devono essere concordi e uniti, se vogliono superare le prove della guerra ». In altro luogo, il generale Wille dice: « Ho sempre avuto lo sguardo fisso ad una meta: convincere che il valore spirituale è tutto, che esso non può essere sostituito da nulla, che è un errore credere ch'esso può

essere sostituito dai mezzi materiali o da un semplice aumento numerico delle forze combattenti ». La personalità umana è anche nelle vicende militari il principio e la fine di ogni impresa. « Nella lotta l'uomo è e resta in primo luogo il fattore decisivo. Nonostante tutti i perfezionamenti dei mezzi di guerra, è lui che ne decide l'impiego e che se ne serve. L'uomo che viene meno al suo compito, l'uomo che non agisce tempestivamente; l'uomo che non impiega i suoi arnesi di guerra è e resta decisivo nella lotta ». (Marshall: « Soldati nel combattimento »).

Il popolo svizzero ha seguito con grande interesse gli sviluppi della nuova OT 51. Il vivo desiderio di contribuire alla elaborazione del nuovo ordinamento militare è un segno rallegrante d'unione tra popolo ed esercito. Certo non sono mancate le voci di critica, ma non si trattava — salvo pochissime eccezioni — di « semplice spirito di contraddizione ». La nuova OT 51 ha creato i limiti, entro i quali l'Esercito potrà, negli anni futuri, svilupparsi e rafforzarsi, senza essere intralciato da una organizzazione antiquata.

Con la nuova OT 51, il popolo svizzero si è dato uno strumento di guerra mobile, moderno e di alte qualità, e così la possibilità di difendere la patria efficacemente contro ogni aggressore.

Il soldato svizzero è a sua volta consapevole delle grandezza e della difficoltà del compito che gli è assegnato. Ma egli saprà rendersene meritevole maneggiando l'arma, ora uscita dalla fucina, con valentia duramente acquisita, con animoso impegno, con ferreo coraggio e con immacolato onore, se il destino dovesse imporgli l'ultima e più dura prova. Significative rimangono le parole del grande ticinese Stefano Franscini: « Avere coraggio è una bella cosa, ma avere disciplina è ancor meglio ».

Viviamo in un'epoca di tensione, di minacce e di continuo latente pericolo; un'epoca del vivere « pericolosamente » nella quale il vecchio adagio « Si vis pacem, para bellum » — se vuoi la pace, armati per la guerra — mantiene tutto il significato. Vi sono ancora nazioni, che ai loro popoli offrono « nothing except blood, sweat and tears — nulla fuorchè sangue, sudore e lacrime ».

Il popolo ed il soldato svizzero rimangono in guardia e nonostante la « perfidia dei tempi », guardano all'avvenire con fiducia, memori delle parole che il loro generale Guisan pronunciò nei tempi del più grande, più minaccioso pericolo: « Garde ton coeur ouvert à la nouveauté, aux vues larges, mais sauve et transmet cet esprit de fidélité et de crainte de Dieu — tieni il cuore aperto al nuovo, alle larghe idee, ma salva e trasmetti lo spirito di fedeltà e di timor di Dio ».